

## LA PAROLA OGNI GIORNO

22/10/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte a tutti, oggi è giovedì 22 ottobre, memoria liturgica del grande papa San Giovanni Paolo II. Il Vangelo che guida la nostra preghiera e la nostra riflessione è dal capitolo 10 di Luca, siamo ai versetti 1-12.

### VANGELO LUCA 10,1-12

*In quel tempo il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe. Andate : ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.*

Continuiamo a restare immersi in storie splendide di vocazioni, di chiamata così prepariamo il cuore a domenica 25 ottobre, la giornata missionaria mondiale.

Oggi la liturgia della Parola, in particolare il Vangelo che abbiamo ascoltato, ci presenta la chiamata dei 72.

Su questo numero gli esegeti si sono sbizzarriti, noi sappiamo che 72 è il numero che corrisponde al mondo intero, a tutti i popoli, significa che non sono solo i Dodici che vengono chiamati ed inviati, ma tutta la comunità, il mondo, ognuno di noi, diventa missionario.

Questo perché? Perché la testimonianza non è tanto un fatto di parole, le parole lasciano sempre il tempo che trovano. La testimonianza non è una dottrina, qualcosa da imparare a memoria, la testimonianza è vita vissuta.

Dunque è dal nostro modo di essere, di agire, che ogni persona che ci incontra può scoprire, o meno, la bellezza della sequela, del Regno di Dio.

Mi ha sempre colpito l'espressione che Gesù usa: *vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*, che di per sé mi pare sottolinei il fatto che la missione, che la testimonianza, pur trattandosi certamente di vita vissuta, pur essendo affidata ad ognuno di noi, è qualcosa di fondamentalmente sproporzionato rispetto alle nostre possibilità: *agnelli in mezzo ai lupi*.

Significa che quanto ci viene affidato è molto di più, molto più grande, rispetto a quanto noi, poveri agnellini, siamo capaci di portare e a volte anche di sopportare.

Ma poi, *agnelli in mezzo ai lupi*, significa che se uno vuole compiere la sua missione uno deve un po' dimenticarsi, scordarsi, che tutto ciò che ha intorno, il contesto, in qualche modo possa essergli favorevole.

*Siete agnelli in mezzo ai lupi*, siete fuori contesto, siete dunque lontani da un consenso, da un'accoglienza che potreste, o forse siete anche in diritto di aspettarvi dagli altri, perché in fondo siete missionari, siete testimoni con le vostre buone opere, con la vostra buona vita.

Il missionario, il testimone, invece non mette la sua sicurezza nel contorno, nel contesto, perché è sempre ostile.

In positivo c'è però che questa espressione *agnelli in mezzo ai lupi* rimarca ancora di più il fatto che chi va ad annunciare il Regno con la sua vita deve essere un po' un segno di contraddizione, di diversità, rispetto a quella che è la prassi comune, rispetto a quello che è tante volte il modo di pensare, rispetto ad una sensibilità che può essere diffusa. Segni di contraddizione.

Che cosa sostiene allora un compito fondamentalmente sproporzionato alle nostre possibilità e in un contesto dove tante cose e molte persone e tante occasioni ci sono ostili? Chi la sostiene è la fedeltà di chi ci manda, la bontà del Padre che ci chiama a sé e ci invia. Questo sostiene la nostra missione.

Alla bontà incondizionata di Dio ci affidiamo, e affidiamo anche la nostra giornata.